

L'ORGANIZZAZIONE COMUNALE DI CORNETO DAL 1816 AL 1870

L'Amministrazione comunale è affidata ai membri del Consiglio, suddivisi tra Magistrati e Consiglieri. La Magistratura (corrispondente alla attuale Giunta municipale) è composta dal Gonfaloniere (attuale Sindaco) e dagli Anziani, in numero di quattro (o anche tre, a seconda delle varie leggi vigenti).

Poiché Corneto è sede di Governo di secondo ordine ed ha una popolazione superiore a 1.000 abitanti, i Consiglieri sono 24; dal 1850 il loro numero viene ridotto a 16.

Al Consiglio, inoltre, prendono parte il Governatore, od altra autorità da lui delegata, e il Deputato Ecclesiastico.

Quest'ultimo viene considerato come un Consigliere ed è in rappresentanza dei Possessori di Prebende o di Luoghi Pii, situati nel territorio comunale: può intervenire con il voto, tuttavia la sua presenza non è fondamentale.

A queste persone spetta, quindi, il compito di amministrare il Comune, prendendo le varie decisioni nell'ambito di una riunione del Consiglio comunale o della sola Magistratura.

La convocazione del Consiglio dovrebbe avvenire in determinati periodi dell'anno, ma, dal momento che sono previste anche riunioni straordinarie, esso avviene ogni qualvolta ce ne è bisogno.

Prima di convocare un Consiglio, bisogna informare la Delegazione Apostolica di Civitavecchia (essendo questa l'Autorità immediatamente superiore al nostro Comune), alla quale deve darsi notizia sia della data della riunione, sia degli argomenti da discutersi, e conseguire l'approvazione relativa. L'approvazione del Delegato Apostolico è fondamentale: la benché minima disposizione prima di potersi attuare, deve essergli comunicata ed ottenerne un parere favorevole.

I componenti del Consiglio vengono avvertiti per mezzo di un biglietto, su cui vengono riportati gli argomenti da discutere. Nel 1815 si parla di ciò come una "preventiva intimazione eseguita il giorno avanti nelle persone di tutti i Consiglieri col suono della campana grande".

Per considerare un Consiglio validamente convocato, e quindi in grado di prendere decisioni vevoli, occorre che ad esso siano presenti almeno i 2/3 dei Consiglieri, la metà della Magistratura, l'Autorità Governativa; tuttavia, se, dopo due chiamate, il Consiglio non riesce ad adunarsi in questi termini, si procede ad una terza chiamata e la riunione che ne deriva è comunque valida, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Adunato il Consiglio, il Segretario procede, volta per volta, alla lettura delle proposte fatte dal Gonfaloniere, quindi "l'arringatore" pronuncia il suo "consulto". Gli arringatori vengono sorteggiati dal bussolo (sorta di urna contenente biglietti con i vari nomi) dei Consiglieri nel Consiglio precedente; vengono poi loro dati tutti i documenti che possono fornirgli delle informazioni sulle proposte da discutere, in modo che, alla successiva adunanza consiliare, siano in grado di dare agli altri Consiglieri tutte le notizie del caso in questione. Talvolta si verifica il caso che un Consiglio non si può svolgere regolarmente, perché gli arringatori mancano ed i Consiglieri non sono in grado di prendere le loro decisioni, non conoscendo la situazione. Dopo il discorso dell'arringatore di turno, si può quindi procedere alla votazione.

Perché le decisioni prese possano divenire esecutive, occorre che esse siano comunicate al Delegato Apostolico, il quale sentito il parere della "Congregazione Governativa", approva o meno. Tutto ciò può fare pensare ad una lungaggine burocratica, che però non si esprime certo in termini di tempo: infatti nello stesso giorno si può trovare nello stesso giorno si può trovare l'invio della deliberazione o di qualsiasi altra richiesta del Gonfaloniere, la risposta del Delegato, la comunicazione del Gonfaloniere al Delegato con cui "accusa il ricevimento" della sua risposta.

Tra i compiti del Consiglio c'è quello di provvedere alla nomina dei suoi stessi componenti. La carica di Consigliere dura sei anni; tuttavia per ottenere un maggiore ricambio, essi vengono rinnovati ogni due anni, per 1/3. La designazione dei Consiglieri, che devono cessare dalla carica, avviene per sorteggio, ma, dal momento che gli uscenti possono essere rieletti, i loro nomi vengono subito messi a votazione dal Consiglio. Quindi se qualcuno non è stato riconfermato nella carica, si procede alla elezione dei Consiglieri che copriranno i posti rimasti vacanti, ponendo a "ballottazione" tutti coloro che il Consiglio crede opportuno proporre. Possono essere presi in considerazione tutti i cittadini, purché siano forniti di certi requisiti: avere più di 24 anni, essere nativi di Corneto o risiedervi da almeno dieci anni, non avere contratti con il Comune od esserne debitore, né avere parenti tra i membri del Consiglio, avere domicilio nel territorio del Comune per la maggior parte dell'anno e, infine, appartenere ad uno dei tre ceti, tra cui è diviso il Consiglio. La popolazione di Corneto è divisa in ceti; di conseguenza, anche il Consiglio che la rappresenta, deve essere composto per 1/3 da patrizi possidenti, per 1/3 da possidenti non patrizi, per 1/3 da "persone di lettere o Capi d'arte". Dal 1850 il Consiglio è composto per 2/3, da persone appartenenti alla 1^a classe e, per 1/3, da persone della seconda e terza classe. Tenendo conto di tutto ciò, i Consiglieri procedono alla votazione segreta di tutti i proposti. Per ogni posto di Consigliere da rimpiazzare occorre nominare

tre persone. Tale terna di nomi viene mandata al Delegato Apostolico, il quale sceglie il nuovo Consigliere tra uno dei tre. Dal 1850, ogni qualvolta si rende vuoto un posto di Consigliere, questo viene subito occupato da un "Consigliere di rimpiazzo", preso tra persone preventivamente elette. In questo modo si eliminano i ritardi che prima si verificavano nell'attività del Consiglio, perché si evita di dovere ogni volta perdere tempo per le elezioni dei Consiglieri, che verranno eseguite con comodo, quando anche la lista dei supplementari è esaurita, o quando è giunto il tempo di rinnovare la metà dei Consiglieri (cosa che avviene ogni tre anni).

Dal 1850, inoltre, l'elezione dei Consiglieri è affidata ad un Collegio Elettorale. Tale Collegio è composto da 96 cittadini cornetani, 2/3 dei quali appartenenti alla classe dei possidenti di beni immobili ed 1/3 ad altre classi. Il Collegio è chiamato a dare il suo voto, scegliendo su una lista di eleggibili, preventivamente esposta al pubblico (per permettere eventuali reclami), per 15 giorni. Gli elettori hanno 4 ore di tempo per recarsi a votare al Municipio; se dopo tale termine il loro numero non arriva almeno a 49, le elezioni si considerano andate deserte, si bruciano le schede e si indicano nuove elezioni. Se va deserta anche la seconda chiamata del Collegio Elettorale, la nomina passa al Consiglio.

Il Delegato Apostolico, una volta compiuta la scelta, oppure approvata l'elezione del Collegio elettorale, invia ai neo-eletti, tramite il Gonfaloniere, un biglietto di nomina, al quale seguirà l'accettazione o il rifiuto della carica da parte del designato.

Ha quindi luogo l'istallazione nella carica compiuta dal Gonfaloniere e legata al giuramento del Consigliere, reso nelle mani del Deputato Ecclesiastico (un Consigliere giura obbedienza e fedeltà al Beat'Apostolo Pietro, alla S. Romana Chiesa e al Papa; giura di impedire che si trattino o si macchinino danni contro la Santità Sua o contro la Chiesa, sia nella persona, che nell'autorità, nell'onore, nel dominio, nei beni, ed infine giura di osservare fedelmente gli uffici ordinatagli da Santità Sua).

Per quanto riguarda l'elezione degli Anziani, questa viene effettuata dal Delegato Apostolico, il quale sceglie su una terna di nomi proposta dal Consiglio, così come avviene per la nomina dei Consiglieri.

La nomina del Gonfaloniere che avviene ogni anno, poi ogni due e, dal 1850, ogni tre anni, non sfugge alla procedura della formazione della terna da parte del Consiglio, solo che in questo caso il Delegato Apostolico si limita ad approvarla o meno, mentre la scelta definitiva è fatta direttamente dal Pontefice.

Tale carica comporta una non indifferente cultura, responsabilità e quantità di lavoro. Al Gonfaloniere infatti è affidato l'onere di provvedere a qualsiasi faccenda. Il suo campo d'azione abbraccia l'intera amministrazione del Comune e gli Anziani si limitano a

dare il loro parere sulle questioni, poste dal Gonfaloniere durante le Congregazioni Magistrali, che avvengono almeno una volta la settimana. E' inoltre il Gonfaloniere che tiene i contatti con il Delegato Apostolico, con gli altri Gonfalonieri, con la Polizia, con il Governatore, con le truppe militari, con i cittadini, con gli avvocati. A lui si inviano domande di informazioni, suppliche per sussidi, manifesti per farli affiggere, richieste per ottenere un lavoro, conti da saldare, comunicazioni da passare ad altri, lettere di privati che chiedono giustizia e tante altre cose tra le più disparate: lui ascolta tutti e dà sempre una risposta o una soluzione al caso.

Per poter svolgere tutto questo lavoro, il Gonfaloniere si serve dell'aiuto delle "Deputazioni", cioè gruppi di persone (o anche di una sola persona), che si occupano di sbrigare pratiche specifiche, relazionandogli naturalmente tutto. Sono cariche gratuite e, per lo più, i Deputati vengono scelti tra i Consiglieri. Vi sono delle Deputazioni fisse, che si occupano di affari che ricorrono sempre nell'amministrazione di un Comune, come ad esempio le Deputazioni alla Sanità, alle scuole pubbliche, agli acquedotti e fontane, alle strade, alla festa di Valverde, all'ornato pubblico, ecc. Vi sono poi delle Deputazioni create a seconda dei bisogni del momento, come può essere una Deputazione che viene formata per recarsi a rendere omaggi al Pontefice, in qualche speciale occasione, oppure una che deve decidere quali saranno i compiti di un certo impiegato comunale, o una che deve trovare il modo di sanare le finanze del Comune. In genere, poi, vi è un Deputato destinato a sorvegliare i vari appalti del Comune.

Gli appalti infatti costituiscono buona parte delle entrate comunali, poiché il Comune amministra i suoi beni o compie servizi sociali, servendosi quasi essenzialmente dall'appalto. Di conseguenza non esistono solo appalti per eseguire un certo lavoro e che si esauriscono con il suo compimento, ma anche gli appalti, e sono la maggioranza, che si trovano sempre e che si rinnovano ogni dato periodo di tempo (in genere ogni due anni).

Esistono così l'appalto dell'illuminazione notturna, della pulizia urbana, delle erbe (cioè dei pascoli), o altri appalti, oggi non più usati, come l'appalto delle "Regalie del Magistrato" (consistente nell'affitto del taglio della mortella, della raccolta degli stracci, di un terreno vicino al Cimitero), oppure l'appalto della pesca nel Marta e nel Mignone, o quello del Carcere delle bestie (dove sono tenute tutte le bestie che vengono trovate a "dar danno"), o ancora l'appalto della neve e del ghiaccio (si raccolgono, comprimono e conservano neve e ghiaccio, per poterli vendere dal momento che non esistono ghiacciaie per produrli). Il Comune dà in appalto inoltre la "privativa" del forno, del macello, della pizzicheria. Di particolare interesse per l'economia del Comune sono, inoltre, l'appalto dell'Esattoria Comunale, dei Danni dati, della Depositeria dei pegni, dei Pesi e Misure, del

Dazio sui generi di consumo, costituendo, specie quest'ultimo, la principale fonte di rendite ordinarie fisse, che il Comune può sempre considerare nella formazione del "Preventivo".

La formazione della "tabella preventiva" è tra uno dei compiti del Consiglio, la cui deliberazione deve giungere al Delegato Apostolico prima del 15 Agosto di ogni anno. questi lo invierà alla Sacra Congregazione del Buon Governo (corrispondente all'attuale Ministero degli Interni), alla quale spetta l'approvazione dei bilanci dei Comuni. Stessa procedura si esegue per il Consuntivo, con la sola differenza che tale rendiconto deve essere innanzi tutto esaminato dai "Sindacatori dei conti", cioè un gruppo di esperti che si nomina ogni volta, appositamente, per controllare che tutti i conteggi siano fatti in piena regola.

Un altro degli appuntamenti fissi del Consiglio comunale è il 13 Dicembre.

Nel cosiddetto "consiglio di S. Lucia" si discute la "riforma dei salariati" comunali, tra i quali figurano il Segretario, i Computisti, i Famigli (odierni messi), il Maestro di Posta, il "Postiglione", il Portinaio della Città, il Maestro di banda ed altri. Sono salariati del Comune anche l'avvocato (che si occupa di tutte le vertenze legali del Comune), l'Agente in Roma (che sbriga, per conto del Comune, tutti gli affari che si svolgono a Roma, dall'acquisto di una partita di stoffa, alla ricerca di una raccomandazione per appoggiare una certa pratica alla S. Congregazione del Buon Governo), il Medico condotto, il Chiurgo, i Maestri elementari, l'Architetto, il Procuratore (cioè avvocato difensore) dei poveri, i Becchini.

Tutti i posti di "salariato" comunale vengono conferiti mediante concorso che, non prevede prove pratiche da parte dei candidati, i quali si limitano ad esibire i loro titoli: vince chi ha maggiori qualifiche e più anni di servizio. Tra i documenti richiesti per qualsiasi concorso figura sempre un certificato di buona condotta morale, civile, politica, religiosa, in genere rilasciato dal Parroco. Nei casi in cui si ha bisogno urgente e non c'è tempo per dar luogo al concorso, l'impiego viene attribuito per chiamata da parte del Consiglio. Gli impieghi durano due anni, ma se il Consiglio decide di riconfermare qualcuno per almeno due volte, la sua successiva eventuale remozione deve essere esaminata in modo particolare. La retribuzione è fissata in una cifra annua, che viene suddivisa in 12 mensilità somministrate posticipatamente ogni mese oppure in tempi diversi. Ogni volta che gli impiegati commettono delle inesattezze o dei ritardi nei loro lavori, o quando comunque vengono meno ai loro doveri, il Gonfaloniere ordina delle detrazioni sui loro stipendi. Talvolta ai salariati, che hanno svolto un lavoro che non è previsto tra le mansioni loro attribuite, viene concessa una "gratificazione" in denaro. Gli

eventuali sequestri operati da creditori del Comune possono estendersi anche alle paghe degli impiegati. Tale diritto dei creditori viene, dal 1846, limitato ad 1/6 dello stipendio. Quando un impiegato va in pensione, questa viene pagata dal Comune.

Marzia Brandi